

A mosaic of Jesus Christ with a beard and long hair, wearing a grey robe with gold trim and a red and gold halo. He is pointing his right hand upwards and holding a small object in his left hand. The background is a golden mosaic with red and white geometric patterns.

**PASQUA 2020**

*Camminando insieme  
nella gioia del Vangelo*

*Comunità Cristiana di Riva del Garda*

## Preghiera di affidamento a Maria

Maria, Madre che stai presso la croce,  
noi speriamo con sicura fiducia che accoglierai il nostro affidamento  
e presterai ascolto alla nostra accorata preghiera.

E pertanto ancora un favore osiamo sollecitare da te:  
quando la tempesta si sarà calmata  
e il morbo che insidia le nostre vite avrà esaurito,  
o quantomeno ridotto la sua potenza,  
ottienici di valutare con sapienza di fede  
il drammatico evento che abbiamo sperimentato;  
rendici capaci di comprenderlo quale “segno dei tempi”  
e di coglierne le provocazioni – individuali, familiari, collettive –  
ad attuare scelte concrete di conversione coraggiosa  
e coerenti cambiamenti di mentalità e di condotta.

*Nulla sarà più come prima: fa' che sia vero, o Madre.*  
Fa' che noi, Chiesa di cui tu sei la bella immagine,  
ci assumiamo per primi la responsabilità di questo discernimento:  
trascurarlo, o continuare in tutto e per tutto  
come se nulla fosse accaduto,  
sarebbe comportamento di patente ingiustizia  
nei confronti di coloro i quali,  
colpiti da questo morbo e affatto più colpevoli di noi tutti,  
ci hanno lasciato nelle tristi circostanze e modalità che conosciamo,  
e ancor più verso quanti, tanto solleciti per i contagiati  
da dimenticare se stessi,  
hanno pagato con la vita la loro generosa dedizione.

Solo nella coerenza di questo discernimento,  
attuato a tutti i livelli ecclesiali e sociali,  
potremo affermare di aver sperimentato la Pasqua in pienezza:  
non solo l'amaro Venerdì del Calvario  
e il grande Sabato dell'attesa,  
ma anche l'ardua esultanza della Risurrezione.

Allora, quale Chiesa che vive e annuncia il Vangelo in Trentino,  
da tutte le Comunità e dalle Valli  
ci daremo appuntamento là dove tu hai posto la tua dimora di grazie:  
ti canteremo la nostra gratitudine e con te,  
o Madre addolorata presso la Croce  
ma esultante di letizia pasquale nella Risurrezione,  
loderemo Dio, Dominatore delle tempeste e Signore della vita,  
Fonte di misericordia e Padre d'inesauribile tenerezza.  
Amen.

(don Pietro Rattin)

## In copertina

“Il Cristo risorto” Mosaico di Marko Ivan Rupnik

## Non rimpiango l'Egitto

«Il popolo mormorò contro Mosè e disse: "Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?"» (Es17,3).

Nel cammino di questa strana quaresima più volte la liturgia ci ha presentato questa situazione: il popolo, liberato dalla schiavitù dell'Egitto, è in cammino verso la terra promessa, e si ritrova nel deserto soffrendo fame e sete. Ho pensato tante volte a quali siano stati i sentimenti degli israeliti in quel cammino di liberazione, che è anche di travaglio, morte, fatica, deserto. In fondo il popolo rimpiange la condizione di schiavitù dell'Egitto, ha nostalgia di quello che aveva. Era schiavo, ma gli

sembrava di avere tutto, ora è libero e gli sembra di non avere nulla. L'immagine di questo popolo rappresenta anche i miei sentimenti, e forse i sentimenti di tante altre persone. A volte abbiamo nostalgia di qualcosa di passato, quando tutto era sereno, noi, *i nostri figli e il nostro bestiame*, eravamo nella tranquillità della nostra vita. E poi ad un certo punto qualcosa ha interrotto questa normalità. Che nostalgia del nostro Egitto!

Sì, il primo sentimento che mi viene da condividere è quello della **nostalgia**. Sento, provo, sperimento un'assenza, un qualche cosa che non c'è e mi piacerebbe ci fosse. Mi sono chiesto più volte, in queste settimane, di cosa potessi avere nostalgia. Le mie fitte giornate – le nostre fitte giornate – dove l'agenda sembrava un campo di battaglia per i tanti (troppi!) impegni, attività, riunioni, incontri, sono spariti in un giorno. E cosa mi manca di tutto questo? Vi dico la verità...ben poco. Sì, la pastorale, che tanto mi ha impegnato, oggi non mi fa provare quel senso di nostalgia che forse mi piacerebbe avere...o forse no! Non ho nostalgia della schiavitù dell'Egitto perché, diciamolo chiaramente, eravamo schiavi...e non ce ne accorgevamo, o forse semplicemente non volevamo vedere. E il rischio, ora, è di sentire la fatica di questo deserto, che porta segni dolorosi, immani, ma che non ci può lasciare come prima. Possiamo rimpiangere la nostra schiavitù di uomini e donne, di lavoratori, di operatori pastorale, di preti, ma se ci guardiamo dentro, ci rendiamo conto che non è questa la

prima e forte nostalgia che sentiamo!

Lunedì 9 marzo, dopo una domenica insolita dove ho celebrato nella cappella del Santissimo con due persone, è iniziata la stranezza di questa quarantena nella quotidianità delle settimane. E lì, in quel giorno, ho sperimentato e realizzato ciò che stava accadendo. Ho celebrato l'Eucaristia in una chiesa vuota, a porte chiuse, con quattro persone, e, in quel momento, ho sentito la vera nostalgia. Per chi mi conosce non sono un gran sentimentale, ma quella sera, nel vedere la chiesa così vuota e nel celebrare l'Eucaristia, ho pianto perché ho sentito la nostalgia di volti concreti, che formano la nostra comunità. Nostalgia delle "mie" nonnine che vengono alla messa feriale, che mi curano come un nipote; nostalgia dei giovani, della loro energia, il loro affetto, le loro "monade" e il prendermi in giro, che dice la familiarità; nostalgia dei capi scout: cerco di correre con loro ma sono sempre più avanti di me; nostalgia di tante



Un segno, una presenza,  
un momento per pregare

persone che si prestano per il bene della nostra comunità. Che nostalgia! Non è la nostalgia dell'Egitto, ma è questa la nostalgia che mi permette di continuare a camminare perché so che la terra promessa è per tutti!

Il secondo sentimento, che vorrei condividere, è il **desiderio**! Il popolo cammina verso la terra promessa e credo che una delle cose che sorregge il cammino, soprattutto quando si fa faticoso, è il desiderare la meta. In questi giorni santi la nostra terra promessa è la Pasqua. Io me lo ripeto: «Mattia è Pasqua, al di là di tutto, Cristo è risorto per te, per tutti. È Pasqua!» Desideriamo qualcosa di nuovo, di diverso, di vero!

Questo evento storico, drammatico e fatale, cosa cambierà di me? Non degli altri, non dei sistemi, non dei politici, ma di quello che sono io, come uomo e come prete; cosa cambierà? È la domanda che porto nel cuore, nella preghiera, nelle mie giornate. Vediamo morire uomini e donne che hanno fatto la storia della nostra città, viviamo funerali che non sono funerali, sentiamo la nostalgia di ritrovarci come comunità, vediamo aumentare la povertà. Tutto questo ci deve cambiare, la terra promessa non è solo un dono da ricevere, ma anche una responsabilità da vivere!

Infine, vorrei dire **grazie** a tutti voi che in vario modo ci siete e vi fate sentire; grazie perché come preti di questa comunità ci sentiamo accompagnati e custoditi! Che il Signore ci doni la grazia di riscoprire la vera umanità da vivere come un dono e con responsabilità!

È Pasqua...non rimpiangiamo...è la Pasqua del Signore, è la Pasqua di tanti fratelli e sorelle defunti che godono della vita nuova, è la nostra Pasqua perché bisognosi di risurrezione.

don Mattia

## Sulla strada di Emmaus...



Sulla strada erano due.

Eccoli ora in tre, Gesù è con loro e non lo sanno.

***Mio Dio, mio Dio,  
il tuo incontro avverrà sempre durante il cammino  
ed è camminando che avremo maggiormente  
la fortuna di incontrarti?***

***Allora non sei un Dio da gran riposo,  
un Dio arrivato ed installato,  
un Dio da trono e da altar maggiore.***

***Tu non sei altro che un Dio vagabondo, sempre;  
un Dio da esodo e senza fissa dimora.***

***La tua sola dimora sarà dunque sempre la strada?***

Sulla strada erano due.

Si parlavano. Condividevano le parole della loro tristezza,  
le espressioni dei loro rimpianti, il colpo di quella morte in croce  
che troppo assomigliava ad un assassinio.

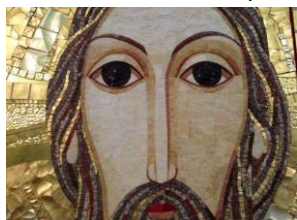
Erano due che si parlavano lungo la strada.

Eccoli in tre, Gesù è con loro e non lo riconoscono.

***Mio Dio, mio Dio, allora è quando noi osiamo parlare,  
quando prendiamo il rischio dello scambio,  
quando tentiamo di comunicare, che tu sei in mezzo a noi?***

***Mio Dio, allora sei sempre tu che ti poni dentro le nostre conversazioni,  
quando meno ce lo aspettiamo?***  
***Mio Dio, mio Dio, allora è quando accettiamo di essere due che siamo in tre?***

Chi di noi non si è ritrovato, un giorno, nella stessa situazione dei due discepoli diretti ad Emmaus? Hanno il cuore colmo di interrogativi a proposito di Gesù, le loro speranze sono andate deluse... Forse, come loro, anche noi siamo tentati oggi più che mai di perderci di coraggio, quando vediamo nella nostra società la morte di una certa idea di Dio che ha segnato la nostra storia anche recente, quando constatiamo l'apparente disfatta del



rente disfatta del suo Cristo diventato insignificante per molti, quando rileviamo l'irrelevanza della Chiesa e della liturgia per

le masse sempre più numerose dei non credenti, attratte da nuovi idoli. Se Dio sta perdendo la sua onnipotenza di fronte all'oro e alla tecnologia, alla ricchezza e al successo, al potere e all'arroganza degli uomini, ci possiamo interrogare se tutto quello che ci hanno raccontato su Gesù di Nazaret, sulla sua forza di salvezza, sull'evento della sua vita in realtà altro che una favola...

Ci accorgiamo tuttavia come è invece necessario ripercorrere spesso, anche se questa è un'esperienza che può essere faticosa, la strada di Emmaus; quella strada che va dalla disperazione alla fede; quella strada da percorrere con passo lento e alla luce radente della sera, luce che prelude al cadere delle tenebre.



E' qui che ci raggiunge il compagno invisibile della nostra vita. Gesù si accosta a noi lungo la via, ci prende al punto in cui siamo, e ci interroga su quale senso ha il nostro cammino, perché – lo

sappiamo bene – i lunghi tratti di strada favoriscono le confidenze. Ha molte cose da dirci a proposito del nostro destino e del suo...

Ci ricorda soprattutto che ogni vita deve passare attraverso quel segno particolare ed unico che è la croce, unica via per entrare nella gloria. Egli ha anche qualcosa da fare con noi: spezza il pane. Ci



richiama in questo modo a quella mensa eucaristica che un giorno aveva svelato il significato della sua vita ed aveva delineato i tratti del volto del Padre suo, il Dio dell'amore e della misericordia. Gesù poi scompare, nel momento stesso in cui la sua identità si svela...

A questo punto, abbiamo qualcosa di meglio da fare che rimanere a guardarlo; Egli ci rende di nuovo portatori della buona notizia: il Signore è sempre vivo, al di là della morte.

E' questo l'augurio che ci sentiamo di rivolgere a ciascuno di voi per la Pasqua di quest'anno: sì, prendiamo consapevolezza che Egli ci invia ad essere portatori della buona notizia sulle vie delle nostre comunità.

Il Dio vagabondo e senza fissa dimora, il Dio che abita la tenda, è con noi, lo sappiamo; questa è la nostra forza, questa è la nostra certezza... "non abbiate paura, io sarò sempre con voi".



Buona Pasqua

d. Dario, d. Mattia

ed il consiglio pastorale interparrocchiale

## PADRE FRANCO CASATI

### Il ricordo della comunità scalabriniana e della comunità di Riva

Desideriamo iniziare questo articolo in ricordo del nostro caro Padre Franco con le parole pronunciate da Maria, corista e quando necessario organista, della celebrazione della domenica mattina in san Giuseppe, durante la celebrazione delle sue esequie:

*“Mi sembra sempre di vederla entrare dalla porta in fondo alla chiesa, piano piano con la sua borsa in mano e il suo sorriso dolce! Un saluto e lei mi diceva: - ah, bene, ci sono le dolci note! - Questa battuta faceva venire subito il buon umore. E le sue prediche che si concludevano sempre raccomandando di fare tutto con il cuore... Ora Dio l'ha chiamata per darle il giusto premio al lavoro svolto ma sono certa che la domenica mattina Dio concederà al suo spirito di essere qui con noi, per sentire le dolci note... Grazie padre Franco di essere stato con noi, promettiamo di seguire i suoi consigli e il suo ricordo resterà sempre nei nostri cuori e nelle nostre preghiere! Buon riposo padre Franco e... arrivarci in Paradiso!”.*



Proprio così ci piace ricordarlo. Padre Franco è stato un “uomo di Dio” che per la sua semplicità e per quel suo sorriso che lo contraddistingueva rimarrà nel cuore di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di incontrarlo sul loro cammino.

**Da «Informazioni Congregazione scalabriniana» - Anno XLIV n° 02 febbraio 2020**

Nascita: 21 maggio 1933 a Milano, Italia

Prima professione: 21 settembre 1958, Crespano del Grappa, Italia

Professione perpetua: 21 settembre 1961, Piacenza, Italia

Ordinazione: 17 marzo 1962, Piacenza, Italia

Decesso: 6 febbraio 2020 a Arco, Trento, Italia

Entrato come vocazione adulta nel seminario Arcivescovile di Milano, durante il terzo anno di liceo Franco maturava la decisione di diventare Scalabriniano. I formatori rilevavano la sua indole riservata, l'impegno nei propri doveri e la pietà coltivata in forma esemplare, caratteristiche che lo accompagnarono per tutta la vita.

Ordinato sacerdote nel 1962, veniva assegnato al noviziato di Crespano del Grappa come vicemaestro, ma vi restava solo alcuni mesi, per alcune difficoltà sorte nella relazione con il maestro dei novizi. Veniva quindi inviato temporaneamente come assistente nella missione di Solothurn. Avrebbe voluto continuare in quella missione, ma gli fu chiesto di ritornare in Italia, la sua prima destinazione. Fu prima direttore spirituale nel seminario di Bassano del Grappa e dopo un anno di formazione pedagogica a Roma, fu assegnato come maestro di spirito a Loreto. Dopo due anni, concludeva la sua esperienza di formatore e veniva assegnato alla provincia Immacolata Concezione. In Francia, passava dieci anni nella missione di rue Jean Goujon per gli immigrati italiani a Parigi e nel 1979 diventava superiore provinciale, servizio che esercitò soltanto per un anno, perché nel capitolo del 1980 veniva nominato consigliere ed economo generale. Esercitò con profitto quel ruolo, anche grazie alla preparazione e all'esperienza di lavoro fatta prima di entrare in seminario, con particolare beneficio per alcune case di formazione.

Dopo l'esperienza in direzione generale, durante la quale ottenne la licenza in teologia della vita religiosa presso il Claretianum, chiese di essere assegnato alla parrocchia Madonna di Pompei a Montreal. “Qui mi trovo molto bene e sono tanto contento. Il Signore mi ha premiato per meriti che non

ho” scriveva al superiore generale. E più avanti: “In questi giorni qui è il finimondo. Tra comunioni, cresime e matrimoni... non si ha il tempo di respirare”. A causa di vari problemi di salute, particolare di natura cardiocircolatoria, doveva però lasciare presto il Canada e tornare in Italia per un periodo di cura e riposo. Veniva quindi trasferito alla provincia san Raffaele e assegnato alla missione cattolica italiana di Ginevra. Preoccupato per la possibilità di non avere la copertura assicurativa per le cure di cui aveva bisogno, chiedeva di essere trasferito in Italia. Il superiore provinciale lo sconsigliava, perché “a Ginevra la gente ti vuole bene, è l'unica volta che sono stato ringraziato per aver mandato un padre in una missione”. Nel 1993 padre Franco lasciava Ginevra per lavorare come assistente nella parrocchia del SS.mo Redentore a Roma, a cui ritornava nel 2005 dopo sei anni passati all'Istituto “La Provvidenza” a Ginevra. Nel 2009 si ritirava ad Arco, da dove il Signore lo ha chiamato.

Padre Franco ha testimoniato nell'abbondante corrispondenza un costante desiderio di dedizione e ricerca, che l'ha portato a non essere sempre in sintonia con i confratelli. I problemi di salute non gli hanno impedito di essere fino alla fine coinvolto nel servizio pastorale. Sensibile a chi era nel bisogno, ha saputo condividere quanto aveva ricevuto con vari missionari impegnati in missione o nella formazione. Amava una citazione del sermone 169 di sant'Agostino che volle inserire nel ricordo sia del 25° che del 50° anniversario di ordinazione e che terminava: “è meglio uno zoppo nella giusta strada, che un corridore fuori strada”. Ha chiesto alla fine solo il ricordo nella preghiera, il ricordo con cui lo affidiamo all'amore del Padre.

### **Origine dell'Istituto**

I Missionari di S. Carlo Borromeo – Scalabriniani, furono fondati dal Beato Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza dal 1876 al 1905. Furono quelli gli anni di massima esplosione del fenomeno migratorio, che colpì la sua diocesi come anche gran parte dell'Italia. Scalabrini, «per compiere – com'egli stesso si esprime – i suoi doveri episcopali verso tanti infelici» anche al di là dei confini della propria diocesi, si dedicò con zelo instancabile a sensibilizzare e mobilitare a favore degli emigrati le forze religiose, civili e politiche della nazione, riuscendo, fra tante altre iniziative, a organizzare laici volenterosi nella «Società san Raffaele», attiva soprattutto nei porti d'imbarco e di sbarco.



Però la sua opera principale in data 28 novembre 1887 fu la fondazione di una congregazione religiosa missionaria allo scopo «di provvedere all'assistenza specialmente spirituale degli italiani emigrati, massime nelle Americhe». Alle due Americhe, dove approda in quel tempo la grande massa dei connazionali, pensava lo Scalabrini, mentre all'emigrazione in Europa avrebbe provveduto il suo grande amico, Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona. In seguito, quando l'opera bonomelliana venne meno, la Congregazione Scalabriniana si rese presente in gran parte delle nazioni e continenti interessati all'emigrazione italiana, inclusa l'Europa.

### **Spirito dell'Istituto**

Dopo il Concilio Vaticano II, la Congregazione Scalabriniana ha riflettuto sull'evolversi del fenomeno migratorio, ed ha cercato di cogliere in esso i segni dei tempi riscoprendo allo stesso tempo il significato dell'iniziativa storica del suo Beato Fondatore. Oggi, pertanto, gli Scalabriniani abbracciano la complessa varietà del fenomeno emigratorio in 26 nazioni assistendo nei modi più svariati, oltre agli emigrati italiani anche quelli di lingua portoghese e spagnola, emigrati filippini, haitiani, africani, marittimi, rifugiati, profughi e “desplazados” (sfollati). In Italia la Congregazione collabora all'assistenza agli immigrati con alcune parrocchie e centri di accoglienza dove anche sono impegnati i laici scalabriniani. La Congregazione scalabriniana opera, inoltre, a livello di ricerca scientifica e di informazione nelle grandi metropoli del mondo (fra i quali il Centro Studi Emigrazione di Roma – CSER).

## Notizie dal CONSIGLIO PASTORALE INTERPARROCCHIALE

*di Benedetta Zucchelli*

Dopo il periodo natalizio il CPI si è riunito due volte nei mesi di gennaio e febbraio 2020. La seduta di marzo è stata annullata per le disposizioni restrittive a causa del coronavirus.

In entrambe le sedute si sono concordati i passi per condividere, con le varie parrocchie, il percorso di sensibilizzazione e informazione della comunità rispetto alla parrocchia unica. Per comunicare il tutto sono stati approvati tre incontri con diverse tematiche. Nel primo momento comunitario si era pensato di vedere da dove si era partiti e cosa si era fatto in questi anni, per arrivare poi al secondo dove trattare gli aspetti comunitari, burocratici e amministrativi. Il tutto si doveva concludere con un terzo momento di preghiera, e di ringraziamento, durante la Veglia di Pentecoste. Gli Esercizi Spirituali dovevano essere anche il momento per comunicare il percorso sopracitato ma, come ben tutti sapete, il tutto sarà posticipato a data da destinarsi.

In questi giorni così particolari e quasi surreali viene spontaneo pensare all'importanza di essere e sentirsi comunità, alla vicinanza affettiva e spirituale con le altre persone della nostra cittadina e aver potuto vivere gli Esercizi Spirituali Comunitari ci ha lasciato un segno di grande speranza per le settimane che verranno.

L'Evangelium Gaudium, che ci accompagna in ogni incontro, ci ha aiutato a capire che l'amore è un'esperienza da condividere con un atteggiamento umile e testimoniale. La diversità è sempre ricchezza e ci fa uscire dalla omologazione e dall'uniformità. La proclamazione della Parola di Dio è il Dialogo di Dio con il suo Popolo.

Il CPI ha concordato inoltre di proporre un unico Triduo Pasquale. Nelle giornate di Giovedì, Venerdì e Sabato Santo, anche per i prossimi anni, ci sarà, alle ore 8,30 nel Santuario dell'Inviolata, la Preghiera delle Lodi Mattutine. Il Giovedì Santo, alle ore 20,30 in Santa Maria Assunta, S. Messa nella Cena del Signore; dalle ore 21,30

Adorazione. Il Venerdì Santo, alle ore 20.30 nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo, verrà celebrata la Passione del Signore. La veglia Pasquale Comunitaria sarà, come da due anni a questa parte, nella chiesa Superiore di san Giuseppe. Per quanto riguarda invece la parrocchia di san Giorgio in Pregasina ci sarà la S. Messa nella cena del Signore Giovedì Santo alle 18.00 e la celebrazione della passione il Venerdì Santo alle 15.00. Anche questo programma per le ovvie ragioni è saltato e i sacerdoti celebreranno tutte le sante messe della settimana santa a porte chiuse.

Negli esercizi Spirituali appena condivisi è emersa la figura di Pietro testimone della parole; in questi giorni di silenzio, ascolto e apprensione volgiamo anche noi essere testimoni della nostra fede e di speranza. Affidiamo a Dio il nostro cammino verso la Pasqua fiduciosi di ritrovarci insieme nella preghiera per celebrare la sua Resurrezione. La nostra Comunità Parrocchiale sta iniziando in un momento di storico particolare ma noi tutti siamo chiamati, e perciò mandati, ad essere comunità; anche se distanti fisicamente siamo vicini spiritualmente.

Vorrei concludere questo mio breve articolo con le parole del nostro vescovo don Lauro Tisi: "Coraggio, non siamo soli. Egli è qui con noi e vuole rassicurarci.



Mentre viene meno la possibilità di frequentare i gesti della prossimità, come la stretta di mano, liberiamo la forza degli occhi, tornando a guardarci con benevolenza e compassione. Torniamo a frequentare il perdono. Il tempo che ci sta davanti, senza la celebrazione dell'Eucarestia e dei sacramenti in modo comunitario è un tempo in cui possiamo continuare a vivere la nostra fede, l'incontro con Cristo, che non si riduce

al semplice momento celebrativo. Vi raccomando di alimentare la preghiera della famiglia. Non lasciamoci scoraggiare, il SIGNORE CAMMINA CON NOI. “

Buon cammino Comunità Cristiana di Riva del Garda e buona Pasqua a tutti!

### **Ci sembrava significativo riproporre alla lettura di ciascuno la meditazione che papa Francesco ha fatto durante la preghiera di venerdì 27 marzo 2020**

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che



sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati,

ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme. È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40). Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: «Non t'importa di me?». È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra

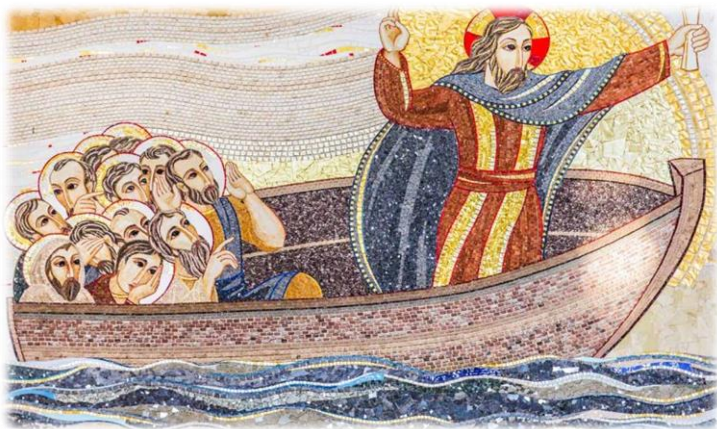
come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede.

Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò



che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi

naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.



Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per acco-

gliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, «gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi» (cfr 1 Pt 5,7).



# LA SETTIMANA DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI

*“Voi chi dite che io sia?... in cammino con Pietro sulle orme di Gesù”*

**di Manuela Di Loreto**

Anche quest'anno il Signore ci ha donato un tempo, cinque giorni durante la prima settimana di Quaresima, per riflettere e prepararci al grande Mistero della morte e risurrezione di Gesù. Questa opportunità non dobbiamo darla per scontata, ma in essa riconosciamo la generosità del nostro Parroco don Dario, che ci ha presi per mano e guidati nelle meditazioni, nella preghiera e nel dialogo cuore a cuore con Gesù. Ogni giornata iniziava nella chiesa di san Giuseppe con la santa Messa alle ore 7, mentre la nostra città iniziava a svegliarsi, e terminava alle 20.30 con la preghiera dell'Adorazione e con la meditazione della Parola di Dio, mentre il buio era ormai calato e la città si preparava a riposare.



Le riflessioni serali avevano come riferimento l'apostolo Pietro nel suo cammino di fede: dalla chiamata fino al grande compito di guidare la

Chiesa. A metà percorso è stata offerta la possibilità di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione e venerdì abbiamo concluso con la Via Crucis, partendo dal piazzale Mimosa fino alla chiesa di san Giuseppe.



La chiamata di Pietro ci aiuta a far luce sulla nostra chiamata, sul nostro sentirci convocati e uniti a Cristo. E' una chiamata urgente, diretta, personale, che spinge a prendere il largo, a superare i dubbi e le sfide del nostro tempo, a prendere decisioni anche controcorrente, come quella di Pietro di tornare a pescare in pieno giorno, quando sappiamo bene che si pesca di notte. Solo fidandoci e affidandoci a Gesù ciò che facciamo porta frutti di bene.

E' Gesù che chiama e convoca, il primo passo viene sempre da Lui. Ci viene a cercare e ci incontra nel quotidiano, noi dobbiamo ascoltarlo ed accoglierlo. La fede è un dono che il Signore fa a coloro che accettano di entrare in relazione con Lui rispondendo al suo amore con le opere e il servizio ai fratelli.

La fede nasce dal singolo e diventa esperienza plurale: non esiste fede senza Chiesa, senza comunità. La Chiesa è fatta di tante persone diverse: originali, singolari, imperfette nella loro

umanità, ma unite in Cristo. E' lui che tiene insieme i discepoli, è Lui che tiene insieme noi. Quando ci allontaniamo da Gesù ci allontaniamo dai fratelli e perdiamo noi stessi. Nella disperazione la prima cosa da fare è rimettere Gesù al centro e lasciare risuonare nel nostro cuore la domanda: "Ma voi, chi dite che io sia?". E' Pietro che risponde a nome di tutti: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente."

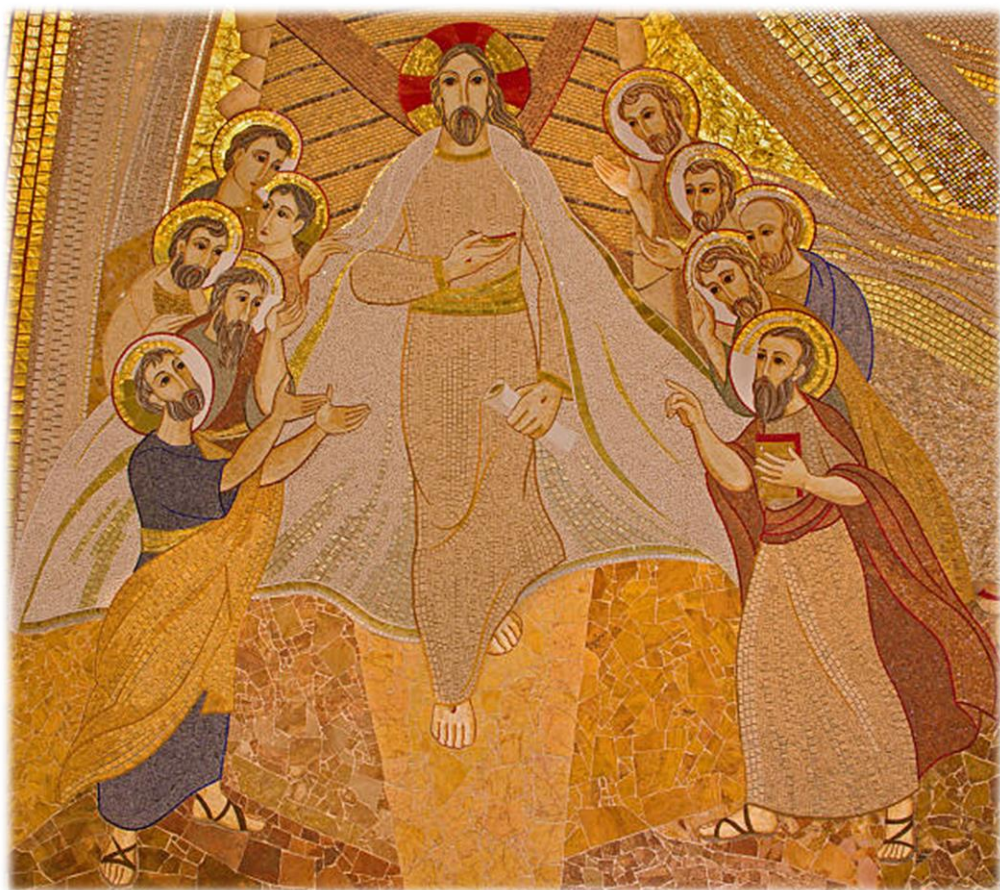
Questa risposta esemplare gli è stata suggerita dal Padre per opera dello Spirito Santo, non è "farina del suo sacco", ma per il coraggio dimostrato nel professarla apertamente, Gesù decide di fondare la Chiesa sulla fede di Pietro e dei suoi successori.

Che bella la figura di Pietro che emerge dai racconti evangelici: la sua impulsività, la sua sincerità, i suoi limiti nel capire la vera missione di Gesù, la sua fragilità nel rimanere fedele, ma anche le lacrime nel riconoscersi povero peccatore.

E' commovente l'onestà di Pietro nell'ammettere la sua incapacità di amare come ama Dio. La sua fragilità umana gli permette solo di volere bene, un bene autentico che lo porterà a morire nel nome di Gesù e quindi alla fine lo renderà capace di amare. Pietro è un grande, vero esempio concreto per il nostro cammino di fede.

A distanza di secoli anche noi come Pietro siamo chiamati personalmente nel quotidiano, siamo convocati ad essere Chiesa, siamo tentati di costruirci un'idea di Dio a noi "comoda", siamo interrogati dalla domanda "Ma tu, chi dici che io sia?", anche noi promettiamo di essere fedeli e di non vergognarci di essere cristiani, proviamo a voler bene con i nostri limiti umani per poi scoprire di amare veramente solo quando doniamo tutto di noi, perché l'amore non ha misura.

Grazie Gesù per averci donato Pietro come "pietra fondante" della Chiesa e aiutaci ad essere donne e uomini veri come è stato lui.



# VITA, ABBONDANTE SU DI NOI!

## La festa dei battesimi della comunità cristiana di Riva

*di Ilaria Bernardelli*

Domenica 12 gennaio 2020, festa del Battesimo di Gesù, si è svolta, come da qualche anno a questa parte, la grande festa per tutti i battezzati dell'anno precedente. Il cuore di tutto è stato la celebrazione dell'Eucaristia alle 10.30, insieme a tutta la comunità cristiana: lasciatevelo dire, vedere la chiesa piena di passeggeri, bimbi e bimbe più o meno grandi, famiglie giovani con al seguito padrini e madrine è un qualcosa che ti infonde tanta speranza. Una vera e propria "botta di vita", per dirla con un 'francesismo'.



E cosa dire proprio di tutti quei bimbi? Molto più educati e partecipi (a modo loro) di certa gente adulta, che magari durante la messa si perde a chiacchiere col vicino o preferisce dare un'occhiata di tanto in tanto al cellulare, perché si sa, "magari qualcuno mi cerca": il Signore Dio non ha bisogno di chiamarvi al cellulare, coraggio! Abbiamo tanto bisogno di imparare dai più piccoli. La messa è trascorsa con serenità, sorrisi, qualche richiamo di bimbo che per don Dario "è la preghiera più bella rivolta a Dio"... grazie, Signore, perché ci mostri come parli al cuore della gente sempre e comunque, ci mostri come Tu ami la vita perché ne sei l'Autore. E dato che la messa è la celebrazione della Cena del Signore, dopo abbiamo proseguito con un solenne rinfresco per tutte le famiglie, nella sala Betta della Canonica.

Peccato per il clima rigido di gennaio, ma lo stare "vicini vicini" ha contribuito al riscaldamento dell'ambiente. Vicini perché eravamo proprio tanti! Per noi del gruppo della Pastorale Battesimale è stato motivo di grande gioia vedere la partecipazione di tante famiglie in questa importante occasione di festa e ringraziamento. Inoltre, siamo molto contenti di ciò che la Diocesi sta proponendo anche per i percorsi come il nostro, non ultimi gli incontri che ci sono stati donati a Dro, guidati da padre Matteo Giuliani. Chissà che questa forza non porti ad altre idee per proseguire qualche incontro anche per i bimbi un pochino più grandi!

Come ultimo pensiero, desidero lasciarvi così: la vita non si ferma. L'abbiamo visto alla festa dei battesimi, guardando quelle vispe creature in braccio ai loro genitori; lo vediamo tutt'ora nella Primavera che sboccia senza sosta tutto intorno a noi, costretti invece a star fermi; lo vediamo nei bimbi che nascono, alla faccia di questo virus, e in tutte le persone in prima linea, che ogni santo giorno ci fanno vedere come la vita, ogni vita, è più importante di qualsiasi altra cosa! Ringraziamo Dio per la vita e guardiamo avanti con la speranza cristiana che ci è stata donata proprio nel Battesimo.



# CELEBRAZIONE DELLA BENEDIZIONE DEI BAMBINI

*di don Dario Silvello*

Tra le celebrazioni dell'anno una tra le più sentite e partecipate è certamente quella dell'Epifania. Molti la collegano immediatamente all'arrivo della befana con il suo carico di dolci e/o di carbone. La tradizione rivana anche quest'anno ha visto confluire in piazza III novembre una grande folla, in particolare giovani famiglie con i più piccoli, in attesa dell'emergere dal lago della simpatica vecchietta. Una bella festa perfettamente riuscita grazie all'impegno del comitato della befana subacquea e dell'aiuto del tempo che ha riservato una giornata mite.

All'interno della programmazione delle iniziative quest'anno, per la prima volta è stata accolta la proposta di collocare il tradizionale momento della benedizione dei bambini. I santi Magi sono arrivati in piazza Cavour come si conviene ad un corteo così importante: scortati dagli sbandieratori e musicisti di Galliciano (Lucca) e accompagnati dal corteo folkloristico El Salvanel di Cavalese. A dirla tutta ....arrivati bene ma questi Magi erano anche un po' impauriti dal fare il percorso a cavallo avendo poca dimestichezza con questi simpatici cavalli. Grazie a chi ha dato la sua disponibilità ed ha accompagnato. Qui hanno incontrato il Re Erode che li ha indirizzati a ... Betlemme.

In piazza 3 Novembre era stata allestita la grotta della Natività e lì c'è stato l'omaggio dei santi Magi alla sacra Famiglia, con i tre simbolici doni dell'oro, dell'incenso e della

mirra. Un momento di preghiera ha preparato tutti i presenti a ricevere la benedizione, che, come avviene ormai da alcuni anni, il parroco ha impartito attraverso il piccolo Gesù.

La festa è poi proseguita con le manifestazioni proposte dal comitato della Befana subacquea. L'iniziativa della benedizione dei bambini in piazza è stata molto seguita e ben partecipata e sono stati molti gli apprezzamenti. Pensiamo di poterla riproporre anche grazie ad una più precisa scansione dei tempi, calcolando come sia i cavalli che il

parroco erano molto di ... corsa.

A tutti coloro che hanno dato una mano ed hanno creduto a questa novità il mio grazie veramente sincero.



## NOTIZIE DALLA CATECHESI

### *di alcuni ragazzi, ragazze e catechisti dei gruppi di catechesi di quarta elementare e di prima e seconda media*

#### **Gruppo dei ragazzi di quarta elementare della Comunità Cristiana di Riva.**

Sabato 29 febbraio nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo a S. Alessandro, il gruppo dei bambini di quarta elementare, durante la celebrazione della S. Messa hanno ricevuto la Croce che porteranno il giorno della loro Prima Comunione quando riceveranno Gesù Eucarestia.

La Croce come segno dell'amore di Gesù e segno del cristiano.

Dopo l'omelia, don Mattia ha invitato i bambini ad inginocchiarsi per un momento di adorazione della Croce e dopo aver rinnovato la nostra fede ha consegnato ad ognuno la Croce, accompagnando questo momento con la frase: "Ricevi la Croce di Cristo per crescere come suo discepolo" chiamando ogni bambino per nome.

Il gruppo di quarta elementare che nei prossimi mesi riceverà la Prima Comunione è formato da 98 bambine e bambini, suddivisi nelle tre parrocchie della Comunità Cristiana di Riva del Garda. Il cammino di catechesi iniziato ad ottobre e che terminerà a maggio, ha come obiettivo far scoprire ai ragazzi la bellezza della Messa e si può riassumere in questa frase: "I primi cristiani dicevano che senza domenica non si può vivere", così dopo la conoscenza delle chiese parrocchiali ricche di tesori e di bellezza hanno capito il significato dei luoghi liturgici principali. Accompagnati dai catechisti hanno poi approfondito il rito della Messa nelle sue parti principali cercando di capirne il significato, per accostarsi a questo Sacramento con cuore aperto per accogliere l'amore di Gesù morto e risorto per tutti.



#### **PRIMA COMUNIONE NELLA PARROCCHIA DI SANT'ALESSANDRO chiesa dei Ss. Pietro e Paolo (via Filanda) domenica da destinarsi**

Achille Fambri  
Alessandro Cardelli  
Alessio Marchi  
Anna Garofalo  
Cecilia Pastori  
Clarissa Fambri  
Cristiano Toniatti  
Elisa Zucchelli

Emma Visintin  
Federico Delana  
Gaia Zecchini  
Gianluca Cicirelli  
Giuseppe Donato Vincenzo  
Jacopo Barbone  
Mariel De Filippi  
Matteo Carmellini

Nicolas De Dona'  
Nicolas Trimeloni  
Nicolò Pederzoli  
Noè Primiterra  
Raphael Cantonati  
Sofia Gisele Berteotti  
Vittoria Kumar

**PRIMA COMUNIONE NELLA PARROCCHIA DI S. GIUSEPPE**  
**chiesa di san Giuseppe domenica da destinarsi**

Alice Leonardi  
 Corinna Benoni  
 Daina Nicole Arianna Loncharich  
 Denis Novello  
 Gabriele Cavalletti  
 Giacomo Cavagna  
 Giovanni Ferrigno  
 Giulia Franceschi  
 Jennifer Mazzurana  
 Leonardo Prosser  
 Lucia Merighi

Margherita Carloni  
 Marty Andreozzi  
 Michelle Piazzese  
 Nathan Leon Barone  
 Nicola Venditti  
 Riccardo Vicari  
 Samuele Bottesi  
 Samuele Floriani  
 Samuele Iago Comencini  
 Valentina Doko

**PRIMA COMUNIONE NELLA PARROCCHIA DI SANTA MARIA ASSUNTA**  
**chiesa di santa Maria Assunta domenica da destinarsi**

Alessandro Bernardis  
 Alessandro Martinelli  
 Alessio Delaini  
 Alessio Giommi  
 Allison Rigatti  
 Andrea Demiri  
 Andrea Diaferia  
 Andrea Milisci  
 Andrea Totaro  
 Asia Ferrari  
 Aurora Caricasole  
 Aurora D'Agosto  
 Aurora Gheser  
 Benito Junior Leonid Negri  
 Bianca Delfina Vittoria Azzolini  
 Clelia Civettini  
 Cristiano Piromallo  
 Davide Cecchetto

Diego De Rosa  
 Dorotea Rega  
 Emilia Lutterotti  
 EraCara  
 Eva Natalia Fernandez  
 Federico Ferrajolo  
 Francesca Dossi  
 Francesco Fraier  
 Francesco Grossi  
 Gabriele Iori  
 Giacomo Andreolli  
 Ginevra Cunegatti  
 Giorgia De Padova  
 Giovanni Lorenzetti  
 Giulia De Angelis  
 Greta Cura  
 Hamlet Amadeus Patrizio Negri  
 Leonardo Grossi

Linda Torboli  
 Lisa Morolli  
 Lorenzo Merzi  
 Lorenzo Rodi  
 Lucio De Angelis  
 Maria Chiara Palumbo  
 Matilde Fava  
 Mattia Di Gangi  
 Mattia Facincani  
 Mattia Petrunaro  
 Nicola Sartori  
 Noah Di Cosmo  
 Noemi Di Gangi  
 Pietro Zanon  
 Siria Melillo  
 Sofia Patuzzi  
 Vittoria Giuliani  
 Vittoria Sasia



## Percorso delle medie UNA CATECHESI SPECIALE.....

Quest' anno **noi ragazzi di prima media**, accompagnati dalle nostre catechiste abbiamo svolto, oltre ai tradizionali incontri in Oratorio per riflettere sulla Parola di Gesù, attività più pratiche, al servizio della Comunità.

Siamo stati alla Casa di Riposo di Riva del Garda, per portare un po' di gioia e serenità agli ospiti. Abbiamo cantato insieme alcune canzoni che avevamo preparato ed essi ci hanno raccontato alcune cose della loro vita. Vederli felici è stato molto gratificante. Abbiamo avuto l'opportunità di incontrare l'amore di Gesù nei volti e nell'esperienza dei nostri anziani attraverso i loro racconti.

La volta dopo siamo andati a visitare il labora-

glietti. È stato bellissimo, perché abbiamo giocato insieme senza guardare alle differenze e ci siamo divertiti.

Sabato 25 gennaio con il bus ci siamo recati alla mensa dei poveri di Trento, presso il convento dei Frati Cappuccini, dove Fra Massimo ci ha spiegato la sua organizzazione basata sul volontariato. Successivamente siamo andati in Seminario, ad incontrare i sacerdoti anziani ospiti della Casa di Riposo: ci hanno parlato della loro vita donata per amore del Signore. Dopo abbiamo animato la S. Messa nella cappella del Seminario.

IL PERCORSO CHE ABBIAMO FATTO CI HA AIUTATO A CAPIRE COME QUESTE PER-

SONE SOLE, AMMALATE, DIVERSE E IN DIFFICOLTÀ, APPREZZINO OGNI PICCOLA COSA E COME NOI POSSIAMO APPRENDERE DA LORO I VALORI DELLA COMPASSIONE, DELLA MISERICORDIA E DELLA SOLIDARIETÀ, SCOPRENDO NEI LORO VOLT I SEGNI DELLA

PRESENZA DI DIO.

Il 6 marzo dovevamo andare in giro per la città di Riva a raccogliere i rifiuti per mantenere il nostro ambiente più pulito. Speriamo di riuscire a vivere anche questa esperienza.

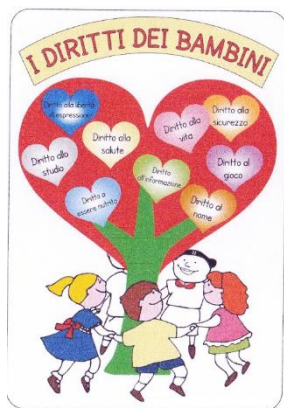
Marianna, Anna e Alice



torio sociale dell'ANFASS di Arco, dove abbiamo incontrato alcune persone con disabilità ed i loro educatori. Quando siamo arrivati ci hanno accolto e ci hanno mostrato varie sale; dopo ci siamo divisi in due gruppi: uno giocava con i ragazzi più giovani, con meno disabilità, l'altro si intratteneva con gli ospiti più anziani. Con i ragazzi ci siamo conosciuti meglio, ci hanno fatto vedere anche il laboratorio dove realizzano piccoli oggetti, come ad esempio dei bi-



**I gruppi di catechesi di seconda media** delle Parrocchie di Sant' Alessandro, San Giuseppe e Santa Maria, anche quest'anno vivono un cammino di crescita nella fede fatto di esperienze concrete ed incontro con la Parola di Dio. Esperienze sicuramente arricchenti, che aiutano ad aprire gli occhi su realtà a noi vicine, ma sconosciute. Per i gruppi di seconda media la prima esperienza si è vissuta a Villa Modl, sede della Comunità Murialdo che accoglie mamme



sole con figli. Qui abbiamo scoperto che ogni bambino ha il diritto ad essere accolto, accudito, protetto, ricevere istruzione, possibilità di cura, libertà di esprimersi (Dichiarazione ONU su diritti dei bambini). Invece anche qui

da noi ci sono situazioni in cui questi diritti vengono meno. Altra esperienza è stata l'incontro con due immigrati, che hanno raccontato la loro odissea per mare per giungere in Italia e successivamente a Riva, dove per fortuna hanno trovato persone generose che li hanno aiutati. Ora conducono una vita dignitosa, uno si è sposato qui ed ha un bambino, inoltre ha fondato una associazione che raccoglie fondi per costruire pozzi d'acqua nel villaggio d'origine in Mali.

La terza esperienza si è svolta a Trento, dove abbiamo incontrato il nostro Vescovo Lauro. E' stato un momento intenso, dove abbiamo percepito la grande

umanità del nostro Pastore, le difficoltà del suo ministero, la forza della sua vocazione, la fatica ma anche la gioia di seguire Cristo e farsi vicino a tutti i suoi fedeli. Grazie Vescovo Lauro.



Sempre a Trento abbiamo visitato la Mostra su Chiara Lubich, la fondatrice trentina dei Focolarini. La sua è stata la storia di una ragazza qualsiasi che ha messo in pratica il Vangelo (Amatevi gli uni gli altri.... Date e vi sarà dato...) e ha portato la sua testimonianza di fede in tutto il mondo. Tanto che in ogni angolo della terra è conosciuto il suo carisma: "Che tutti siano uno." Ultima



esperienza sarà l'incontro con le persone che non possono uscire di casa, assieme ai ministri della comunione, porteremo loro Gesù Eucarestia, fonte di gioia e speranza. Tutte queste esperienze prendono luce dalla Parola di Dio, che guida il nostro fare, che ci aiuta sul cammino dell'amare Dio e gli altri. Non è facile seguire il VANGELO, almeno ci proviamo.

esperienza sarà l'incontro con le persone che non possono uscire di casa, assieme ai ministri della comunione, porteremo loro Gesù Eucarestia, fonte di gioia e speranza. Tutte queste esperienze prendono luce dalla Parola di Dio, che guida il nostro fare, che ci aiuta sul cammino dell'amare Dio e gli altri. Non è facile seguire il VANGELO, almeno ci proviamo.



# LAVORI ALLA CHIESA ARCIPRETALE SANTA MARIA ASSUNTA

*di Roberto Paoli*

Il giorno 07 gennaio 2020 sono stati affidati i lavori di restauro della chiesa Arcipretale di S. Maria Assunta di Riva del Garda alla ditta Lares - Lavori di Restauro s.r.l. di Venezia.

Nei giorni successivi la ditta appaltatrice ha richiesto al Comune di Riva del Garda la concessione delle aree pubbliche necessarie per l'allestimento del cantiere e per il montaggio dei ponteggi.

Successivamente sono iniziate le operazioni di montaggio dei ponteggi, che purtroppo come tutte le attività in questo periodo hanno subito ritardi e rallentamenti dovuti alla grave emergenza sanitaria che sta interessando non solo l'Italia, ma ormai tutto il mondo. I lavori riprenderanno secondo un nuovo programma temporale che sarà ridefinito quando l'emergenza sanitaria sarà conclusa.

Ricordiamo che gli importanti lavori di restauro e consolidamento sono finanziati con il contributo



della Provincia Autonoma di Trento, della Conferenza Episcopale Italiana e con fondi parrocchiali.

Il progetto, dell'architetto Roberto Paoli dello studio Nexus! Associati di Rovereto, autorizzato dalla Soprintendenza per i Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento si propone di risolvere le problematiche che interessano la fabbrica e che ne pregiudicano la corretta conservazione e la fruizione in condizioni di sicurezza dei numerosi fedeli e frequentatori. In particolare sono previsti tre ambiti di intervento:

- 1) Miglioramento sismico della fabbrica ai sensi delle NTC 2018 e verifica della stabilità degli elementi locali ed eliminazione delle vulnerabilità locali non strutturali
- 2) Sistemazione delle coperture
- 3) Messa in sicurezza e restauro delle superfici intonacare, delle decorazioni in rilievo e degli apparati lapidei presenti all'esterno della chiesa.



## BANCARELLA DI NATALE - RINGRAZIAMENTO

---

### *di alcuni volontari*

I volontari del progetto IO CI SONO, proposto dall'A.P.S.P Casa Mia, ringraziano la Comunità Cristiana di Riva del Garda per gli spazi concessi alla realizzazione della Bancarella di Natale. Nei primi due fine settimana di dicembre abbiamo infatti proposto molti lavori e creazioni manuali nella sala don Betta. In queste giornate si è potuto festeggiare il decimo anniversario della nostra proposta e le offerte raccolte stanno sostenendo realtà locali, che si affiancano a famiglie o persone in difficoltà, e il nostro progetto. Vogliamo ringraziare di cuore tutte le persone che sono passate a trovarci, che ci si sono fermate a guardare i nostri manufatti, che hanno creduto nella proposta e nel progetto. Siamo felici di essere presenti, nel territorio, con eventi realizzati da volontari, adulti e giovani, e ragazzi in servizio civile che credono nell'importanza del dono e del mettersi in gioco. Augurando a tutti una Serena Pasqua vi aspettiamo nei nostri prossimi eventi.



## APPUNTAMENTI E PROPOSTE PER LA NOSTRA COMUNITÀ PER I PROSSIMI MESI

---

A causa dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, tutti gli appuntamenti previsti nei prossimi mesi nella nostra comunità potrebbero subire delle notevoli variazioni o addirittura sospensioni. Tale situazione riguarda sia le celebrazioni e incontri previsti a livello comunitario, sia per tutte le attività estive di pastorale giovanile (campeggi, grest ...). Sarà premura dei sacerdoti, del Consiglio Pastorale e degli animatori di informare, di volta in volta, con i mezzi più adeguati dello svolgimento delle varie celebrazioni e/o attività.



# NOTIZIE dal GRUPPO MISSIONARIO SANTA MARIA ASSUNTA

## *dei volontari del gruppo missionario*



Un ciao a tutti quelli che si accingeranno a leggere queste righe volte a descrivere l'attività del Gruppo Missionario Santa Maria Assunta che opera nella nostra Parrocchia di Riva. Le nostre proposte, **che sono sempre rivolte a tutta la comunità interparrocchiale**, sono pensate, preparate e vagliate con la nostra guida spirituale Pe. Gian Franco Maronese, verbita, con il quale ci incontriamo il secondo Martedì di ogni mese. Egli ci aiuta anche nella nostra crescita spirituale con la lettura della Bibbia e di materiale proposto mensilmente dal Centro Missionario diocesano per poter sempre più incarnare la Parola nella nostra vita quotidiana.

Per fare ciò ogni giorno non deve mancare la preghiera e la nostra buona volontà di aiutare i fratelli in difficoltà cioè essere missionari, testimoni dell'amore di Dio per ogni uomo.

Nel mese missionario straordinario dell'Ottobre 2019, indetto da Papa Francesco, abbiamo cercato d'intensificare la preghiera con il "rosario missionario mondiale" recitato e meditato ogni lunedì in Chiesa arcipretale ricordando i cinque continenti con i loro problemi e difficoltà.

E' stato bello ed edificante sentirsi fratelli con il resto del mondo, senza barriera alcuna; questo dovrebbe spingerci a protrarre questa "buona volontà di apertura all'altro" anche nei mesi a venire, considerando la prossimità della Pasqua, giorno in cui Gesù risorge per tutta l'umanità! Accogliamo quindi l'invito di Gesù che ci dice: "ama il prossimo tuo come te stesso" e quello di Papa Francesco: "La Chiesa (cioè ciascuno di noi) non può non essere missionaria, deve aprirsi a tutte le periferie ed accogliere anche le diversità con amore".



Certamente non è facile ma ricordiamo che: "tutto è possibile se crediamo in Colui che ci dà forza e ci sostiene". I nostri altri appuntamenti annuali sono la "festa del dolce", la partecipazione personale al Santo Rosario del Maggio mariano ed il rinnovare l'impegno per la mostra vendita missionaria in Luglio ed Agosto.



P.S. Ultimo argomento ma non meno importante: facciamo appello a tutti i fratelli della comunità, che spinti da spirito missionario, vogliono aiutarci a rafforzare le fila del Gruppo Missionario che si sta progressivamente impoverendo. Abbiamo bisogno di nuove forze, nuove menti, nuove idee e nuove energie.

S.O.S. GIOVANI!

*Continuiamo con questo numero la presentazione di luoghi sacri significativi che si trovano sul territorio della nostra comunità. Desideriamo presentare chiese, capitelli, cappelle. Chi vuol collaborare con questa rubrica, scrivendo un articolo da inserire sui prossimi bollettini, lo comunichi al parroco.*

## **LUOGHI DI CULTO SIGNIFICATIVI NELLA NOSTRA COMUNITÀ: chiesa di sant'Alessandro**

**di Vittorio Colombo**

Nell'Annuario Diocesano si legge che la chiesa di S. Alessandro martire, nel Decanato di Riva, è stata "eretta a Parrocchia urbana nel 1952, in precedenza era cappella della Parrocchia di Santa Maria Assunta, (...) chiesa antica, documento del 1275, un tempo eremitaggio, riedificata in altro luogo nel 1856".

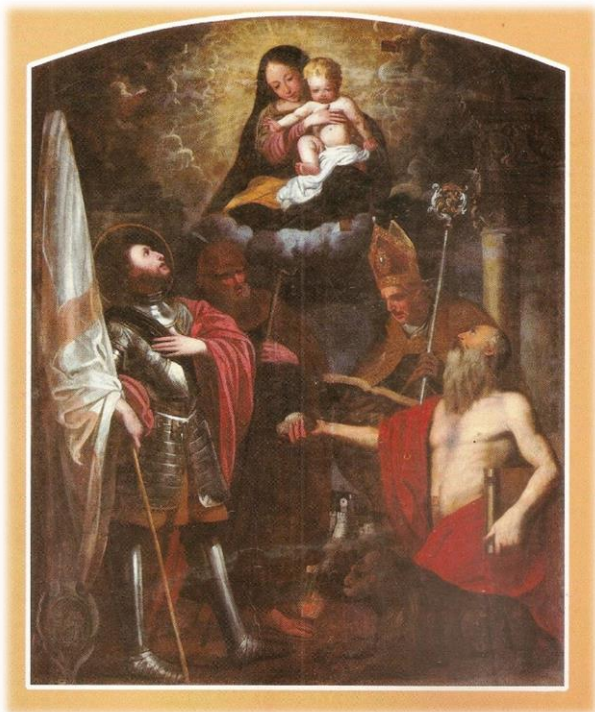
Tali cenni storici attestano che la chiesa di S. Alessandro esisteva nel XIII secolo, che venne affidata a un eremita e che nel 1800 è stato costruito un nuovo tempo, ma in un altro posto. Per porre fine ad una controversia che riguardava l'uso da parte della popolazione della cappella gentilizia annessa a villa de'Lutti, nel 1856 Vincenzo de'Lutti prese l'iniziativa di proporre al Comune di Riva la soluzione di un problema divenuto ormai annoso: egli avrebbe provveduto, a proprie spese, a far costruire una nuova chiesa in un'area ai piedi del dosso di S. Alessandro in cambio della proprietà dell'antica cappella. L'accordo venne raggiunto; il nuovo edificio sacro sarebbe stato costruito su un terreno del beneficio parrocchiale ai margini dell'abitato di S. Alessandro, ai piedi del dosso e a fianco della strada principale. I lavori di costruzione della nuova chiesa, subito iniziati, si conclusero rapidamente nel 1857. Il progetto redatto dal perito-geometra Carlo Toni segue lo schema tipico delle chiese dell'epoca. Secondo le direttive del Concilio di Trento l'aula è preminente: essa deve essere ampia e comoda per favorire la catechesi e gli incontri comunitari sacrificando, eventualmente, altre strutture complementari come il coro, il pronao, il campanile, la canonica ecc. Viene privilegiata un'architettura semplice e funzionale che rifugge dalle ricerche fantasiose del barocco e dall'organizzazione scenografica dell'ambiente. La chiesa di S. Alessandro prospetta sulla piazzetta della frazione e fiancheggia, con la sacrestia, la strada che sale sul monte Brione. Fra l'abside e la sacrestia svetta un agile campaniletto la cui cella campanaria è aggraziata da quattro finestroni ed è sormontata da una cuspide piramidale. Lesene e cornicioni ripartiscono, con buon gioco chiaro-scuro, la facciata evidenziando la copertura a due falde. All'interno l'aula rettangolare è ampia e rischiarata da numerose finestre. Un bell'altare barocco, realizzato con marmi policromi delle Prealpi, è addossato alla parete del presbiterio. Un altro altare in legno è addossato alla parete laterale verso sud.



Nel 1929 la cura della chiesa venne affidata a don Augusto Gottardi che proveniva dalla parrocchia di Val Rendena. Egli celebrava la S. Messa alle 6.30 del mattino, in ogni stagione e le funzioni vespertine come la benedizione eucaristica domenicale, la recita del rosario, le novene di maggio ecc. Nell'Arcipretale di Riva si celebravano i battesimi, i matrimoni, i funerali. I fedeli di S. Alessandro si recavano a Riva per i riti solenni come la Messa cantata, i tridui, le Quarant'ore, la Settimana Santa, le processioni.

Il giorno di Natale del 1952, parroco don Vittorio Pisoni, la chiesa di S. Alessandro è stata eretta a Parrocchia.

Dopo la Prima Guerra mondiale la vecchia pala d'altare è stata sostituita con altorilievo policromo raffigurante un episodio del martirio di S. Alessandro avvenuto a Bergamo nel 303 d.C: è un'opera d'arte con chiari intendimenti didattici eseguita con maestria da un artista della Val Gardena. L'iniziativa di sostituire la vecchia pala dell'altare con una scultura lignea si fa risalire a don Mirafiore Gamberoni, zelante cappellano della parrocchia di S. Maria Assunta, cui era stata affidata anche la cura delle anime della frazione di S. Alessandro. Nel secondo dopo guerra la vecchia pala della chiesa è stata ritrovata accantonata. Ripulita e restaurata a cura della Sovrintendenza è stata ricollocata al suo posto originale nella cornice marmorea che sovrasta l'altare maggiore.



Secondo Mario Matteotti, studioso e storico dell'arte, la tela è un'opera secentesca in cui il maestro pittore ha dato valenza artistica agli

schemi dell'agiografia medioevale e alle norme dettate dal Concilio di Trento.

Nella pala si notano riferimenti palesi allo stile di Teofilo Polacco, a Riva tra il 1612 e il 1621. I personaggi raffigurati corrispondono a quelli citati dagli "Atti Visitati" nel 1671: la Madonna e Gesù in cielo costituiscono il motivo dominante. La presenza di S. Alessandro martire è logica, quindi compaiono S. Vigilio Vescovo di Trento e compatrono di Riva, S. Antonio Abate protettore del mondo contadino e S. Girolamo.

Dopo la costruzione della nuova chiesa dei Ss. Pietro e Paolo in località Brione la cui prima pietra venne posta il 9 aprile del 1972 (con l'impegno di don Erardo Betti che operò per creare un tempio di maggiori dimensioni e baricentrico allo sviluppo edilizio che spostava l'asse della parrocchia verso viale Rovereto), la vecchia chiesetta è rimasta un punto di riferimento carico di affetti soprattutto per il nucleo delle famiglie storiche della frazione e una importante opportunità per iniziative e funzioni religiose. Va sottolineato l'impegno con il quale la Pro S. Alessandro, oggi Pro Loco, ha sempre operato impegnandosi, in una prospettiva di puro volontariato, in importanti lavori di sistemazione e di restauro che, nei decenni scorsi, hanno interessato sia l'esterno che l'interno mantenendo così bella e funzionale la chiesetta legata alla storia di generazioni di famiglie della frazione.

## COLLETTE STRAORDINARIE

Sono qui presentate le collette straordinarie frutto della generosità delle nostre comunità in occasione delle giornate di solidarietà proposte dalla diocesi per l'anno 2019. Il rendiconto dettagliato dell'anno 2019 sarà pubblicato parrocchia per parrocchia sul bollettino di Natale 2020 dopo essere stato approvato dal consigli degli affari economici delle nostre comunità e dalla curia diocesana.

| <b>Collette</b>               | <b>S. Maria</b> | <b>S. Giuseppe</b> | <b>S. Alessandro</b> | <b>S. Giorgio</b> | <b>Totale</b>   |
|-------------------------------|-----------------|--------------------|----------------------|-------------------|-----------------|
| <i>Seminario</i>              | 300,00          | 200,00             | 100,00               | 50,00             | <b>650,00</b>   |
| <i>Carità del Papa</i>        | 500,00          | 300,00             | 200,00               | 100,00            | <b>1.100,00</b> |
| <i>Solidarietà parrocchie</i> | 600,00          | 450,00             | 150,00               | 100,00            | <b>1.300,00</b> |
| <i>Missioni</i>               | 2.813,38        | 1.605,19           | 355,00               | 191,31            | <b>4.964,88</b> |
| <i>Caritas diocesana</i>      | 900,00          | 375,00             | 130,00               | 50,00             | <b>1.455,00</b> |
| <i>Caritas cittadina</i>      | 934,41          | 400,56             | 144,37               | 50,00             | <b>1.529,34</b> |
| <i>Terra Santa</i>            | 1.100,00        | 500,00             | 200,00               | 150,00            | <b>1.950,00</b> |
| <i>Pane amor di Dio</i>       | 2.452,45        | 1.034,59           | 350,00               | 200,00            | <b>4.037,04</b> |
| <i>Infanzia missionaria</i>   | 300,00          | 300,00             | 150,00               | 50,00             | <b>800,00</b>   |



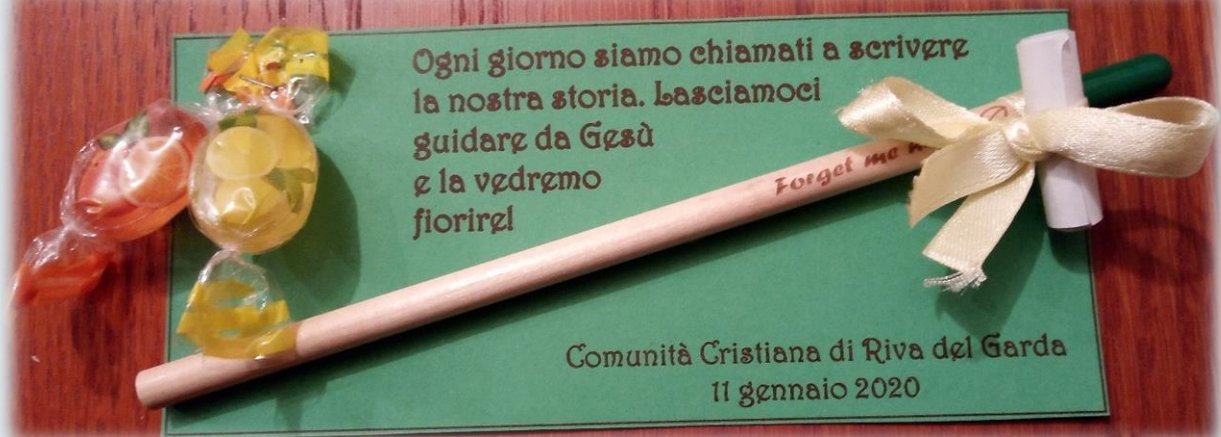
## VITA DI COMUNITÀ

*Dicembre 2019 campeggio  
invernale a Vermiglio*



*Prove di pattinaggio!!!!*





Comunità Cristiana di Riva del Garda  
11 gennaio 2020

Sabato 11 gennaio 2020

*Presentazione  
dei bambini  
di seconda  
elementare  
alla comunità*



Sabato 18 gennaio 2020

*Consegna dei Vangeli  
ai bambini di terza  
elementare*



Sabato 29 febbraio 2020

*Consegna delle croci ai bambini di  
quarta elementare nella chiesa  
di sant'Alessandro*

*... nella chiesa  
di san Giuseppe*



1 febbraio 2020



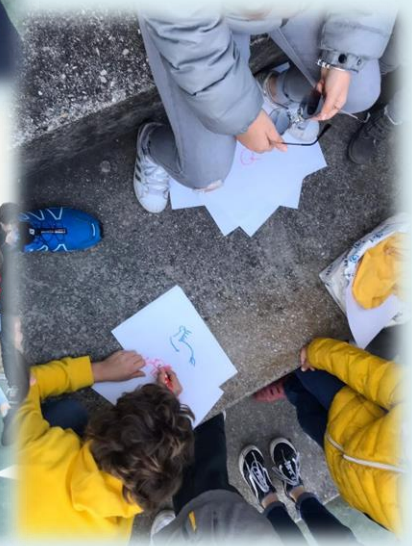
*Festeggiamo  
la festa di don Bosco  
in oratorio ...*

*... trascorrendo  
un bellissimo  
pomeriggio ...*



*... insieme ai giovani  
animatori e ai mitici  
capi scout ...*

*.. tra  
... giochi ...  
... bans ...  
... e canti ...*





*... per concludere  
premiatazione di 20  
meravigliosi  
presepi ...*



*... per tutti  
il premio di  
partecipazione  
e l'assegnazione  
di alcuni premi  
speciali.*



*Come conclusione  
del bellissimo pomeriggio  
abbiamo celebrato  
insieme la santa messa ...*



*... nel giorno della  
presentazione del  
Signore al Tempio.  
Candelora*



9 febbraio 2020

3 edizione della  
passeggiata solidale  
per sostenere la  
ricerca sulla  
Atassia di  
Friedreich

Festa di carnevale



23 febbraio 2020



# Settimana Santa 2020

«Io sono la resurrezione e la vita» (Gv 11,25)



## Celebrate dall'Arcivescovo in cattedrale

in diretta sul canale 601 del DTV

**Domenica 5**  
**Domenica delle Palme e**  
**della passione del Signore**  
ore 10,00

**Martedì 7**  
**Via Matris**  
**meditazione**  
ore 20,30

**Giovedì 9**  
**Santa messa nella**  
**cena del Signore**  
ore 20,30

**Venerdì 10**  
**Passione del Signore**  
ore 15,00

**Sabato 11**  
**Veglia Pasquale**  
ore 21,00

**Domenica 12**  
**Pasqua di Resurrezione**  
ore 10,00

## Celebrate dai nostri sacerdoti

in diretta streaming sul canale

**YouTube: «Comunità Cristiana Riva del Garda»**

### *dalla chiesa di santa Maria Assunta*

**Sabato 4 e domenica 5**  
**Domenica delle Palme**  
**e della passione del Signore**  
ore 18,30

### *dal santuario dell'Inviolata*

**Lunedì 6 – martedì 7 – mercoledì 8**  
**Santa messa**  
ore 18,30

### *dalla chiesa di santa Maria Assunta*

**Giovedì 9**  
**Santa messa**  
**nella cena del Signore**  
ore 18,30

**Venerdì 10**  
**Celebrazione della passione**  
**e morte del Signore**  
ore 18,30

**Sabato 11**  
**Momento di**  
**preghiera**  
ore 18,30

**Domenica 12**  
**Santa messa Pasqua di Resurrezione**  
ore 18,30

*“Cristo è risuscitato dai morti.  
Con la sua morte ha vinto la morte,  
ai morti ha dato la vita.”*

«Liturgia bizantina, Troparo di Pasqua»

Sei Risorto, Signore Gesù,  
e la tua risurrezione  
ha inaugurato il tempo della speranza,  
il tempo in cui la vista  
è superata dalla memoria.

Paradosso dell'amore  
che, ucciso, vive e, spezzato, si moltiplica.  
Non sei più solo di alcuni, Signore.  
La morte ti ha reso il Dio di tutti,  
dei sofferenti, degli ultimi  
e degli accusati;  
dei lontani, dei fedeli e dei traditori.

Quanto amore in quella croce,  
e quanta vita in quella morte,  
oggi, davanti al sepolcro vuoto,  
non esistono certezze se non  
la tua invisibile presenza,  
che solo il cuore può vedere.

Eppure, proprio perché Risorto  
ci insegni a credere nell'indimostrabile,  
a sperare nel buio e nell'incerto,  
ad amare ciò che non tocchiamo.

Insegnaci a generare la Pasqua, ogni giorno,  
a diffondere il profumo della Risurrezione,  
a spargere, con abbondanza,  
semi di speranza e di vita,  
a seminare un amore silenzioso e gratuito.  
Amen.

Sr Mariangela fsp

